Anno VI. Udine — Venerdì 17 Febbraio 1888 N. 41.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Al riaprirsi della Camera.

All'apertura della Camera è probabile che si presentino interrogazioni e, forse, un'interpellanza sulla politica estera dell'on. Crispi.

Le nuove imposte.

Dicesi che le nuove imposte per 85 milioni, che si stanno preparando dal ministro Magliani, verranno ripartite così:

18 milioni per aumento di dazio sui cereali;

19,500,000 per il ristabilimento dei due decimi sull'imposta fondiaria;

11 milioni per nuovo aumento del dazio sugli zuccheri;

8 milioni per la revisione generale della imposta sui fabbricati;

7 milioni per la tassa sugli esenti dalla leva militare;

18 milioni per una tassa sulle bevande alcooliche;

3,500,000 per un aumento sulle tasse di successione.

Qualora la Camera non accettasse alcuna di queste nuove imposte, l'onorevole ministro presenterebbe altri provvedimenti da sostituirsi.

I ministeri delle Poste e dei Telegrafi.

È smentito che Crispi voglia istituire ora il Ministero delle Poste e Telegrafi. Saranno non nati tutti i sotto-segretari di Stato.

Nuove da San Remo.

San Remo 16. Il bollettino ufficiale odierno dice: La notte fu agitata, dolori al capo.

Il Kronprinz si è alzato ieri. Prende nutrimento.

Secondo notizie particolari il principe passò una notte meno agitata di ieri. Se la giornata fosse buona gli sarebbe concesso di passare qualche ora sulla terrazza.

Il principe Enrico è partito per Genova incontro alla granduchessa di Baden; la principessa di Darmstadt è partita per Cannes.

I FATTI D'AFRICA

Fra Dervisci e Abissini.

Mancano notizie dall'Africa; i dispacci giunti non raccolgono che la voce, venuta dall'interno, di un combattimento fra i Dervisci del Sudan e gli Abissini. I dervisci si sarebbero spinti da Galabat fino presso Gondar, ove sarebbe avvenuta la battaglia.

Circa il risultato dello scontro corrono voci contradditorie.

Il movimento delle tribù mussulmane.

La *Tribuna* è informata che il movimento delle tribù mussulmane confinanti con l'Abissinia si accentua e si allarga sempre più in nostro favore.

ALL'ESTERO

Nuovo discorso di Flourens.

Gap 15. Al «punch» offerto a Flourens circa quattrocento erano gl'intervenuti. Di fuori nuove grida: «Viva Eusiere, e cui gli assistenti al «punch» rispondevano: Viva Flourens!»

Flourens rispondendo al saluto di benvenuto ringraziò, disse, che il suo grande ufficio di ministro degli esteri gli fece provare angoscie tanto più vive che non poteva partecipare a nessuno, ma doveva racchiuderle nel suo cuore. La prima gioia è di sentirsi sostenuto ed appoggiato dalla valorosa popolazione delle Alte Alpi.

Flourens parlò, quindi di alcune riforme, facendo professione di fede repubblicana. Ma i progressi duraturi si devono realizzare con prudenza e metodo. Bisogna rendersi conto della situazione della repubblica francese all'estero. Tutti i popoli vicini operacono una potente concentrazione delle loro forze. Sono esempi da seguirsi e da meditarsi.

L'oratore pose al primo posto delle riforme, quelle sulla riorganizzazione militare, fortificando l'esercito e la marina.

Gap 16. Parlando a Gap, Flourens disse: la Francia vuole il progresso della democrazia, un progresso che si può realizzare soltanto mediante la pace. Noi vogliamo che l'Europa intera renda giustizia alla lealtà della nostra attitudine. Bisogna che si conosca ovunque che il consolidamento della Francia è il miglior pegno pei rapporti corretti fra il nostro paese e tutti gli altri popoli.

Pegno di amicizia fra Francia e Italia.

Gap 16. Dopo il discorso di Flourens Xavier Blanc prese la parola.

Disse che il governo italiano fece salutare il ministro degli esteri al suo passaggio; scorge in questo passo un pegno dei sentimenti di concordia e d'accordo che animano i due popoli.

Flourens è partito stamane per Parigi.

Quel che reclamano i protezionisti francesi.

Parigi 15. La Commissione delle dogane stamane ricevette i delegati dell'industria serica che reclamarono si stabilisca un dazio del 10 per cento *ad valorem* sui bozzoli, del 15 per cento sulle sete greggie, del 20 per cento sulla seta lavorata, asserendo che gli stabilimenti francesi sono in grado di provvedere alla deficenza che potrebbe risultare dall'applicazione di quei dazi sulle sete italiane.

Il processo Wilson.

Parigi 16. Oggi è cominciato al tribunale correzionale la discussione dell'affare Wilson ed altri, relativo alle decorazioni. Grande folla.

La requisitoria del procuratore generale comprende tre capi d'accusa contro Wilson, come complice di Ribendeau, Dubreuil e Hebert per avere provocato al delitto di truffa.

Un capo dell'accusa è contro la Ratazzi per truffa.

Procedutosi all'interrogatorio di Dubreuil, disse che non ha giammai conosciuto Wilson, prende sopra sè solo l'affare delle decorazioni.

Le deposizioni di Dubreuil sembrano contraddittorie con quelle fatte durante l'istruttoria.

L'interrogatorio di Ribendeau dice che Legrand chiesegli di raccomandarlo a Wilson per delle decorazioni ma non vi fu; quei questione di danaro. Trattossi di un passo amichevole.

L'interrogatorio di Hebert narra l'affare dei 5000 mila franchi di Crespin ma dichiara di non aver mai udito pronunziare il nome di Wilson.

Procedesi all'interrogatorio di Wilson. Questi confessa che ricevette Crespin all'Eliseo perchè credeva avesse titoli per una decorazione. Nega che Crespin abbia interessato nel «Moniteur dell'Esposizione».

Del resto Wilson interessavasi poco del «Moniteur», di cui era un semplice comproprietario, mentre aveva altri importanti giornali dei quali è proprietario.

Wilson dichiara che occupavasi volentieri delle persone raccomandategli, ma senza idee di lucro, e che respinge vivamente la accusa di aver conosciuto l'affare Belloc, nè di conoscere Hebert e Dubreuil.

L'interrogatorio della Ratazzi circa l'affare Legrand disse che il suo credito non era immaginario e non commise truffe.

Constata che Legrand venne decorato per mezzo di Wilson a cui lo raccomandò, ma non allega nessun fatto presente che Wilson ricevesse danaro.

L'interrogatorio di Wilson sull'affare Legrand verrà discusso domani.

Un importante articolo dello «Standard».

Londra 16. Il *Times* ha da Berlino: Al pranzo parlamentare, Bismarck parlò sulla situazione in termini ottimisti. Non crede che la Russia voglia impegnarsi in una guerra.

Un articolo dello *Standard* dice che l'Inghilterra resterà coi custodi della pace europea, finchè la pace potrà mantenersi. Se la pace si romperà l'Inghilterra si schiererà e in caso di necessità agirà con quelli che difendono cioechè Salisbury chiamò la politica tradizionale del paese. Non havvi bisogno di nuovi impegni affinchè l'Inghilterra resti fedele a quelli già esistenti da lungo tempo e tutti sanno che la nostra lealtà è si disposta di ogni sospetto.

Tanto vi sono altre tradizioni forse più care ancora al popolo inglese che dobbiamo sostenere, cioè l'indipendenza dei giovani Stati battentisi valorosamente per governarsi da sè.

Bismarck può esporre tutte le vaghe teorie di cui gli piace servirsi, accademicamente circa i diritti speciali che il trattato di Berlino conferisce alla Russia.

Il trattato esiste materialmente, invano vi si cercherebbe alcuna stipulazione giustificante tali teorie.

Se la Russia, come dicesi, intavola una nuova azione diplomatica riguardo la Bulgaria, il trattato di Berlino favorirà agli amici del principato larghi argomenti per riuscire di sacrificare allo czar o ai suoi emissari la libertà della Bulgaria.

Contro l'assalto diplomatico si potranno opporre abbondanti risorse diplomatiche.

Contro un'azione militare, una forte difesa è nello stesso ordine, assicurata.

Approvazione di trattati.

Vienna 16. — (Camera dei signori) — Si approvò la proroga del trattato di commercio fra l'Austria e la Germania.

Approvossi pure il trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia.

Schmerling rese omaggio all'imperatore per la conclusione dell'alleanza con la Germania che rafforzerà le probabilità di pace.

Soggiunse: se la guerra scoppiasse l'esercito austro-ungarico saprebbe vincere. (Applausi).

Reverter deplorò che il trattato di commercio con l'Italia sia dannoso alla pesca e alla navigazione a vela.

Il ministro del commercio gli rispose confutandolo.

TELEGRAMMI

Parigi 16. (Camera) Continua la discussione del bilancio; Tirard combatte perchè diminuisce i fondi in circolazione già troppo ristretta, l'emendamento di Soubeyran, proponente di ridurre l'interesse delle anticipazioni fatte dai tesorieri generali.

La Camera prende in considerazione l'emendamento con 292 voti contro 237 e lo rinvia alla commissione del bilancio (mormorio).

Tirard lascia l'aula fra una certa emozione.

Parigi 16. (Camera). Vari deputati assicurano che Tirard ascendo dall'aula avrebbe detto: «altri non lo farà il bilancio» credesi però che il gabinetto non si dimetterà pel voto odierno.

Laur presenta un contro progetto di tariffa doganale sui prodotti italiani.

La seduta è tolta.

Dautresme comunicherà domani a Flourens le proposte della Francia sul trattato di commercio con l'Italia.

Flourens le trasmetterà quindi a Menabrea.

Londra 16. Le domande giunte al Comitato dell'Esposizione italiana da parte degli espositori italiani ascendono a 1400 circa.

Berlino 16. Il *Berliner Tagblatt* pubblica il parere di Mackenzie sullo stato del Kronprinz; dichiara trattarsi di una infiammazione della laringe complicata con una pericondrite.

IN GIRO PEL MONDO

Valanghe e neve.

Altorf 16. Ieri una valanga caduta presso Wasen interruppe la circolazione del Gottardo.

L'interruzione durerà un giorno. I viaggiatori furono trasbordati. Sei operai rimasero sepolti.

La linea è bloccata da una massa di neve lunga metri 1,40, alta metri 5.

Domodossola 16. Causa le forti nevicate è interrotto il passaggio della strada del Sempione.

Il poeta Zanella colto da congestione cerebrale.

Si ha da Vicenza (14) che il noto poeta abate Giacomo Zanella fu colpito da congestione cerebrale in casa del senatore Lampertico.

Il suo stato è grave. L'ansia è generale.

Terremoto e tempesta.

Vi fu una scossa di terremoto che si intese a Manica Cherbourg.

Imperversa una violenta tempesta.

È proibito alle navi di entrare e di uscire dalla rada.

***Lo spettacolo religioso* di Padre Agostino a Torino.**

A Torino, predica, nella Chiesa *Metropolitana* il *famoso padre Agostino da Montefeltro.*

Per la circostanza l'arcivescovo Alimonda ha ordinato che si faccia in duomo quello che si fa in teatro — cioè i posti a pagamento.

La chiesa è stata divisa traversalmente con un impalcato; e vi sono nella parte davanti, le sedie chiuse a pagamento, per coloro che vogliono udire con tutto comodo il padre Agostino.

Vi sono abbonamenti alle sedie, per 50 lire, per tutta la stagione di Quaresima.

E poi ci vengano a dire che quella dei preti non è una bottega!...

Il discorso di Bismarck.

I giornali berlinesi riferiscono che l'ultimo discorso del principe di Bismarck al Reichstag era composto di 10,997 parole.

Esso fu telegrafato completo od in estratto mediante 1218 telegrammi contenenti in complesso 194,296 parole nella sera stessa in cui fu pronunziato. I telegrammi furono diretti a 326 città interne ed estere.

Per spedire questi 1218 telegrammi occorsero 285 telegrafisti e 222 apparati telegrafici, cioè 155 del sistema Morse, 60 del sistema Hughes e 7 del sistema Estienne.

Contro la madre.

A Napoli i fratelli Antonio e Ciro Caliai attaccarono, l'altra sera, briga nel vicolo Spadari, e Ciro, tratto di saccoccia un pugnale affilato, si scagliò sul fratello che fuggì. E Ciro a inseguirlo, ma come Antonio, fuggendo, gridava, accorse la madre la quale si parò innanzi allo snaturato fratello. Ma costui che non aveva più la vista degli occhi, non si tenne per questo, e rovesciò per terra la madre e la ferì nel capo e nella faccia.

Suicidio alla dinamite.

Leggiamo nei giornali inglesi: Carlo David Evans, impiegato nelle miniere di Rhondda, deciso a finirla con la vita misera che menava, si pose una manata di dinamite sulla testa e vi pose fuoco mediante miccia.

La testa e il braccio destro furono stroncati di netto e la capanna nella quale egli compì l'atto disperato saltò in aria.

Costumi inglesi.

A Londra le signore sono molto contente che il 1888 sia un anno bisestile, perchè il 29 febbraio possono far uso d'un loro antico privilegio.

In tal giorno si tengono in molte famiglie aristocratiche e borghesi dei balli, nei quali le signore possono scegliere liberamente i loro ballerini non solo, ma possono impunemente chiedere la mano di sposo a colui che preferiscono.

È insomma il giorno del mondo a rovescio.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Prefetto. Il comm. Giovanni Rito è giunto ieri mattina, e fu ricevuto alla stazione dal consigliere delegato cav. Gamba, dagl'impiegati della Prefettura, dal sindaco co. De Puppi, dal presidente del Consiglio provinciale comm. Di Prampero, dal maggiore dei carabinieri e dall'ingegner capo del Genio Civile.

Il ministro dell'interno onor. Crispi, non poteva dimostrare meglio, di quello che ha fatto con questa scelta, l'interesse e la simpatia che nutre per il nostro paese.

Il comm. Rito è un provetto amministratore, e per di più conosce la nostra provincia, dove ha lasciato ottima ricordanza pe' suoi modi cortesi e conciliant.

Dopo parecchi anni il comm. Rito troverà che il bene è qui ancora in prevalenza, ed è generale il principio che l'amministrazione non deve essere intralciata dalla politica.

Scevro di precedenti che lo vincolino nè a partiti, nè a persone, egli non avrà bisogno di fare dell'abilità speciale pel governo della provincia.

Il suo compito è facile; incoraggiare il bene dovunque si manifeste.

L'on. Marchiori. Da Rovigo si annuncia la morte del fratello dell'on. Marchiori.

L'onorev. Marchiori tornerà oggi a Roma.

Croce rossa Italiana. Sotto-comitato di sezione di Udine.

XXI elenco di sottoscrittori.

Azioni temporanee.

Bellotto-Pagura Adelaide, Aviano	1
Florio-Concina co. Teresa, Udine	2
Della Pace co. Luigi, id.	1
Adriani baronessa Elisa, S. Giorgio di Nogaro	1
Adriani barone Adriano, id.	1
Braidotti Antonio, Udine	1
Bellini-Poletti Antonietta, Pordenone	1
Zacchi-Frova Clotilde, id.	1
Saccomani-Pagani Teresa, Pasiano di Pordenone	1
Saccomani Luigi, id.	1

I soci della sezione sono fino ad ora n. 478 con 477 azioni temporanee e 33 azioni perpetue.

* *

Mercordì la Presidenza della Società tenne seduta, nella quale, oltre a parecchi argomenti d'interesse sociale, deliberò di costituire con sollecitudine la Sezione femminile. Decise di convocare il Sotto-Comitato in seduta per il prossimo lunedì 20 corr. alle ore 1 e mezzo pom. nella Sede dei Reduci per l'*approvazione del Conto consuntivo* e Resoconto morale 1887.

Verrà subito dopo convocata l'Assemblea generale dei soci a norma dell'art. 60 del Regolamento sociale.

Atterramento che sarebbe un vandalismo. Giorni fa ci fu capitato di leggere tanto su di un foglio cittadino, che sull'*Adriatico degli articoletti*, con cui si proponeva la demolizione della torre di Porta Aquileja, e restammo assai meravigliati e addolorati *che si possa con serietà sostenere* simili assurdi.

Troppe porte vecchie di Città furono atterrate, per sostituirvi delle nuove fatte senza nessun gusto d'arte e di estetica. E poi perchè questa mania di distruggere il vecchio, distruggendo in pari tempo delle memorie storiche?

L'abbattimento della torre di Porta Aquileia lo si vorrebbe, a quanto pare, per necessità di allargare il passaggio, ma noi crediamo che si potrebbe ottener ciò col rettilineare le catapecchie *ultime della Via, a destra*, in modo da porle in linea col fianco dell'arco, per dove passano i pedoni, riducendo il pilastro di centro a una semplice colonna. *In tal modo si aumenterebbe lo spazio* di entrambi gli archi di detta porta.

In tal guisa sarebbe fatta della comodità tanto pel passaggio del Tram, quanto pei passeggieri.

Ma l'idea di abbattere la torre sarebbe un vero vandalismo, e speriamo che il Municipio abbia tanto buon senso da non prestar facile orecchio a proposte insane, e quanto meno, porle ad esecuzione.

Y.

Il tempo che fa. *La dama bianca*, ha voluto farci un'altra visita. Durante la notte, infatti, ha nevicato, ed all'ora in cui scriviamo, dopo un po' di pioggia, la neve torna a scendere a larghi fiocchi.

In complesso, un tempaccio.

APPUNTI

Grato agli amici del *Friuli*, i quali han voluto far posto alle *Utopie finanziarie*, io torno a importunarli, magari col pericolo di vedere gli scritti miei posti in quarantena come il sopra citato.

Sic sum, io son fatto così. Trascinato dall'impeto giovenile nell'ambiente e nel pugilato politico, io — modestia a parte — son come quegli spartani che partivano per la guerra coll'intimazione delle madri, che ad essi consegnavano lo scudo: « O con questo, o su questo! » Pur troppo, io non so, non comprendo i mezzi termini... nello scrivere; mentre nel privato conversare non v'è spirito del mio più conciliante. Gli è che davanti alla maestà della pubblica opinione io penso che non convenga mostrarsi nella penombra, ma nella piena luce d'una idea ben definita.

Mi concedano gli amici del *Friuli* quest'anticipazione di quaresimale. Ho anch'io i miei nervi, che mi comunicano al cervello differenti impressioni: a volta il fervore delle battaglie, a volte la serena speculazione fra le sempre vivide stelle di un ideale lontano lontano, azzurro, che sorride del santo sorriso di Beatrice al gran padre Dante, di Laura, a Francesco Petrarca, d'Eleonora all'infelice Torquato.

E però sento, in quest'ora di quiete e di lavoro, sento ed ammiro la gran pietà che mosse Giambattista Billia a dar esso l'annunzio, a far l'elogio funebre di quella virtuosa donna che fu sua zia e seconda madre.

Oh, il mal di cuore!

Vidi anch'io lentamente languire un caro congiunto, il mio dilettissimo cognato dottor Luigi Conchione, e fui lontano quando la serena morte accoglievalo. Fisse anch'egli — bravo medico e presago di prossima fine — una salute che più non aveva; sì che venne a morire poco dopo fatto proposito di una vita più lieta e tranquilla. Tanto potè l'amor coniugale in lui, che seppe mentire anche alla morte!

Chi ebbe un morto in casa per mal di cuore sa più d'ogni altro quanta sia la pena dei signori Billia e quanto vera e solenne sia stata la commemorazione del pietoso nipote!

***

Dopo di ciò, in questa eccitazione d'animo, troverete naturale ch'io — ribelle alla fede — scriva di guerra.

L'attitudine provocante della Francia, l'olimpico frasario di Bismarck che al *furor teutonicus* non crede possa opporsi che Dio, i febbrili armamenti di tutta Europa; sono sintomi assai rattristanti. Segnatamente poi il pericolo, sempre più probabile, di una guerra franco-italiana.

Strano popolo il francese! Ha sparse di sangue sue le terre tutte della superiore Italia, ha veduto Garibaldi dargli un saldo anticipato e senza compenso; ha voluto e vuole che l'Italia sia una pupilla sua. Quanti francesi son calati fra noi, ebbero sempre accoglienze oneste e liete; gl'italiani in Francia furono spesso malversati.

Ma lasciamo andare. Il sogno, la grande, la magnifica utopia di Victor Hugo, di Giuseppe Garibaldi e di Emilio Castelar — onore e decoro delle tre nazioni sorelle — fu la lega latina da contrapporre alla lega teutonica. L'Italia, mal trattata dalla Francia e da Parigi — capo indiscutibile della razza latina e centro di quanto può produrre il latino ingegno, — dovette badare a' casi suoi e si rivolse alle potenze centrali. Narriamo non commentiamo. Certo è che l'interesse materiale e morale dell'Italia sarebbe nel coltivare non solo buoni rapporti, ma rapporti intimi colla Francia: — materiale pel gran lavoro che dà ai nostri operai, morale pel decoro della razza latina. Certo è che oltre all'interesse materiale e morale va considerato un terzo interesse — tutto fatto d'egoismi, di menzogne, di tradimenti, di ricatti — il politico.

Stranissimo interesse cui è lecito ciò ch'è libito. E codesto è appunto che ci divide dalla Francia; che a volta fa ch'essa maltratti noi — come sopra dissi — e a volta fa che noi maltrattiamo lei.

Abolito l'interesse politico, curato soltanto il materiale e il morale, Italia e Francia potranno darsi il bacio di pace.

È sempre la politica che guasta tutto. Lo sa e lo ripete mestamente a sè stesso qui a Milano il monumento al terzo Napoleone.

***

Che fare adunque?

Metter da parte la politica, co' suoi dispetti, colle sue provocazioni, colle sue paure. Abbiamo un trattato di commercio da fare; mostriamoci nel fatto almeno tanto condiscendenti almeno tanto quanto ci siamo dimostrati verso l'Austria. E mentre questa non aveva alcun diritto a preferenze e la Francia ne ha, siamo verso questa generosi. Questa virtù è propria dei latini e una lotta di generosità impegnata colla Francia non ci potrà che giovare. Quei francesi che han versato a fiumi il sangue per noi e per sentimento di generosità, ci stenderanno pure le braccia fraterne per fare un trattato.

Ma se noi per un malinteso spirito politico di rappresaglia e di dispetto vorremmo aver dalla Francia quel che non abbiamo avuto dall'Austria; invano grideremo contro i francesi.

E non son fatte per appianare il dissidio certe intempestive dichiarazioni in questi giorni fatte; sia che vengano da un'ammiraglio inglese, sia che dal ministro Flourens.

Milano, 15 febbraio 1888.

Carlo Fabris.

Antitesi fra l'Europa e l'America

Mentre la vecchia Europa s'arrovella per smungere danari ai contribuenti intisichiti per il male di finanze, la giovine America — poichè è appena centenaria — rigurgita di dollari e studia il problema della destinazione da dare alle eccedenze del suo *budget*.

Da ventidue anni l'esercizio finanziario si divide con un civanzo dei quali il minore, nel 1874, ascese a 2,344,882 dollari! ed il più grosso, nel 1882, si è spinto a 285,543,820 dollari, uguali presso a poco a 806,612,707 lire italiane, cifre davvero spaventevoli. In totale, in 22 anni le eccedenze del bilancio assesero a 1,491,845,957 dollari!

Si capisce come gli Stati Uniti abbiano potuto pagare il debito contratto per la guerra di secessione, abbiano potuto subire gli effetti d'un radicale mutamento nell'organismo del lavoro, sopprimendo la schiavitù negli stati del sud, abbiano potuto liberarsi dalla moneta di carta, e spingere poderosamente le loro industrie nella via d'un inaudito progresso.

I neo protezionisti italiani, imitando i loro colleghi d'oltre alpe, gridano in coro che tutto ciò è stato l'effetto del sistema doganale, col quale si sbarravano quegli stati alla invasione dei prodotti similari europei. Ma il presidente degli Stati Uniti, il quale sul posto se ne deve intendere meglio degli altri lontani, pare di parere diverso, e nel suo messaggio domanda che il congresso americano pensi a diminuire le entrate del tesoro ribassando le tariffe delle dogane, poichè i dazi interni colà colpiscono i tabacchi e l'alcool, che « fra le materie imponibili sono le più indicate costituendo esse un superfluo per il popolo ».

La ragione vera pertanto del progresso di quelle finanze pubbliche sta nel diverso modo di spendere: nel differente impiego dato alla sostanza pubblica. Mentre, in Europa, il gran cancelliere dell'impero germanico cerca un quarto alleato di ottocentomila soldati per avere due milioni e mezzo di gente armata, l'America ha appena poco più di trenta mila uomini armati. Mentre l'America è sicura e ricca, l'Italia deve impoverirsi per assicurare la propria indipendenza.

La ragione vera perciò sta nel regime attuale d'alcuni paesi d'Europa retti a governo assoluto od oligarchico, come la Russia. Ove il popolo non può decidere dei suoi destini, del suo avvenire, e non ha largo campo ad incivilirsi, deve naturalmente subire il giogo ed il prepotere degli interessati a mantenerlo povero. Se la Russia avesse un regime costituzionale, l'Europa non sarebbe costretta ad una pace armata.

Le libertà pubbliche introdotte nell'Austria ne hanno moderato il carattere e l'ambiente. Se pure arma e spende, vi è come noi costretta dal bisogno. Il Reichstag tedesco non avrebbe approvato il nuovo debito di stato se non costrettovi dai bisogni militari e dall'erroneo strascico che vi lasciò la guerra del 1870. La Francia che allora la provocò vi era trascinata da un governo personale, che aveva di parlamentare il nome soltanto, il quale, se fece accrescere la ricchezza con savie misure economiche, alimentò però lo spirito dello *chauvinisme* proprio dell'impero.

Quando i russi potessero discutere dei loro interessi come fanno gli americani, o colla larghezza che abbiamo noi in Italia, si pronunzierebbero nella grande maggioranza loro per un disarmo. Consentirebbero ad una federazione balcanica indipendente, come antemurale alle invasioni del loro Czar; sarebbero perciò appunto più civili e vedrebbero nel lavoro e nelle industrie il mezzo più acconcio di procacciarsi da vivere, anzichè nello spirito di conquista e nella depressione della libertà degli altri.

Sarebbe allora certamente meno spiccata l'antitesi fra l'Europa e l'America ed i loro bilanci. Là non si sa come spendere i danari: qua non sappiamo più dove levarne!

INTERESSI CITTADINI

Capitolato per l'illuminazione elettrica pubblica e privata della Città di Udine, convenuto tra il Municipio e l'Impresa Sociale Volpe cav. Marco e Maliguani Arturo.

Art. 1. L'Amministrazione comunale della città di Udine concede in appalto ai signori Volpe cav. Marco del fu Giacomo e Malignani Arturo del fu Giuseppe, che assumono per sè e loro eredi, il servizio dell'illuminazione pubblica e privata in questa città mediante la luce elettrica, alle condizioni in appresso specificate.

L'appalto avrà la durata di 15 anni a decorrere dal primo gennaio 1889, nel qual giorno dovrà infallibilmente cominciare il servizio dell'illuminazione pubblica.

La cessione ad altri dell'impianto ed esercizio non potrà farsi senza il consenso del Municipio, il quale avrà sempre il diritto di prelazione.

L'impresa dichiara che l'Officina elettrica sarà collocata nelle case in Vi. Sottomonte coscritte ai civici numeri 1, 3 e 5 ed ai mappali numeri 931, 932, 933 e 934 di ragione Malignani; e si obbliga d'eseguire l'impianto secondo le esigenze della scienza e della buona pratica, e con tutte le macchine ed apparecchi necessari al servizio dell'illuminazione tanto pubblica che privata, e di conservare e mantenere l'impianto stesso in continuo stato di perfetto funzionamento.

La forza motrice sarà fornita da macchine a vapore a condensazione, costruite secondo i migliori modelli oggi conosciuti; e per lo sviluppo della corrente elettrica si impiegheranno Dinamo-*compound* scelte tra le più perfette. Per il riscaldamento delle caldaie a vapore si userà carbone di buona qualità non inferiore al Fhondsdorf.

La sicurezza di un buono e continuo servizio, e la costanza e fermezza della luce, saranno garantiti, oltrechè dalla perfezione delle suddette macchine, da una caldaia e dalle occorrenti motrici e dinamo di riserva, e da tutti quegli apparecchi che servono a regolare e controllare il buon funzionamento di simili impianti, secondo gli ultimi dettami della scienza. L'impresa infine si impegna di osservare tutte le prescrizioni e cautele richieste per la sicurezza pubblica e privata; e di adottare, anche in corso del presente appalto, tutti quei miglioramenti che venissero in seguito trovati, tanto nella produzione della corrente elettrica come riguardo alle lampade, e fossero stati esperimentati per due anni in altre città d'Italia con buona riuscita.

Art. 3. La distribuzione della corrente elettrica verrà fatta mediante conduttori aerei in rame elettrolitico, convenientemente isolati nei soli punti ove potessero presentare qualche pericolo.

Detti conduttori saranno sostenuti da appositi isolatori in porcellana, portati da bracciali o mensole di ferro e legno fissati ai muri delle case in posizione conveniente.

I conduttori principali saranno collocati ad un'altezza superiore al primo piano delle case, e sporgeranno dalla facciata di queste non meno di un metro.

I conduttori di un diametro maggiore di dieci millimetri, e quelli la cui applicazione potesse deturpare edifici monumentali pubblici e privati o nuocere all'estetica, saranno surrogati da cavi sotterranei.

Il Municipio si interporrà per far cessare, ove se ne verifichi il caso, le opposizioni dei proprietari degli stabili per la posizione in opera dei conduttori e loro mensole di sostegno.

L'uso di pali a sostegno dei conduttori sarà tollerato solo ove non si possa fare altrimenti, e nelle località nelle quali tale uso non possa riuscire di sfregio al decoro pubblico; ritenuto che tali sostegni dovranno essere di forma decente e spalmati con colore ad olio.

L'Impresa si obbliga d'allestire un piano particolareggiato della rete di distribuzione, e presentarlo previamente al Municipio per l'approvazione.

Art. 4. L'illuminazione pubblica mediante la luce elettrica si estenderà a tutte le vie, piazze e vicoli della città e del suburbio, compreso Chiavris, in sostituzione dell'attuale illuminazione a gas ed a petrolio.

Detta illuminazione sarà quindi costituita da *Trecentosessanta* lampade ad incandescenza, delle quali *Trecento* avranno l'intensità luminosa di 16 e *Sessanta* di 32 candele di spermaceti inglesi, 9,30 delle quali corrispondono ad una Carcel.

Tutte le suddette lampade resteranno accese tutta la notte, dall'imbrunire all'albeggiare, e la durata annua dell'accensione di ogni lampada sarà di 3577 ore, cioè di ore 1830 sino alla mezzanotte e di ore 1747 dalla mezzanotte in poi. Oltre la mezzanotte però saranno tutte ridotte a metà luce.

Il prezzo annuo per la suddetta illuminazione sarà di 88,000 lire.

Le ore d'accendimento e spegnimento delle lampade saranno determinate da un orario, redatto di accordo tra il Municipio e l'Impresa, sulla base della detta durata d'accendimento di ogni lampada.

Art. 5. Qualora la suddetta illuminazione sembrasse al Municipio troppo sfarzosa, potrà limitarla, riducendo le *Trecento* lampade alla forza illuminante di 12 candele e le *Sessanta* alla forza di 30 candele.

In tal caso il prezzo annuo sarà ridotto a L. 86,500.

Occorrendo invece di aumentare il numero delle lampade, o la loro intensità luminosa, od anche la durata dell'accendimento, il Comune pagherà per ciascuna lampada i prezzi seguenti:

da 12 candele cent. 2.50 all'ora di accensione
» 16 » » 3 30 »
» 32 » » 6 60 »
» 50 » » 10.30 »

e per ogni lampada ad arco, che il Municipio volesse stabilmente collocare in qualche punto della città, cent. 55 all'ora e per lampada da 10 amper e della potenza luminosa da 1300 a 2000 candele.

Art. 6. Il pagamento del convenuto prezzo annuo verrà fatto dal Municipio in *dodici* rate uguali, a mese scaduto.

Nel caso di illuminazioni straordinarie, il pagamento di queste verrà compreso nel corrispondente Mandato mensile.

Art. 7. L'amministrazione comunale accorda all'Impresa l'uso gratuito, per tutto il tempo del presente appalto, dei fanali, mensole e candelabri attualmente in uso, con l'obbligo, nell'impresa medesima di adattarli opportunamente alla nuova illuminazione.

Per i nuovi fanali, da collocarsi in via stabile oltre agli esistenti, la provvista tanto dei fanali come delle loro mensole o candelabri di sostegno, starà a carico del Comune.

L'Impresa dovrà mantenere a sue spese in continuo buon stato di servizio tutto il suddetto materiale, di cui non è che semplice depositaria ed utente, rinnovando quello che si rendesse deteriorato od inservibile, facendo immediatamente sostituire le lastre dei fanali rotte, e provvedendo alla buona tenuta e pulitezza del materiale medesimo, e quando occorra anche alla rinnovazione dell'inverniciatura alle parti metalliche od in legno.

Di questo materiale, che rimane sempre di proprietà del Comune, verrà fatto un regolare inventario, con lo stato e grado del materiale medesimo, a base della riconsegna al termine dell'appalto.

Art. 8. L'Amministrazione comunale accorda inoltre all'Impresa, durante tutto il periodo della presente concessione, l'uso gratuito dell'acqua della vecchia condotta di Lazzacco, che verrà tutta immessa nel serbatoio sul colle Bartolini ad eccezione di litri *tre* al secondo.

Detta acqua, destinata soltanto alla lavatura delle chiaviche o fogne di via Mercatovecchio e della parte centrica della città, verrà derivata inferiormente allo sfioratore del serbatoio suddetto, e condotta nell'officina elettrica per la condensazione delle macchine a vapore, e quindi rimessa nelle suddette chiaviche per la chiavica di via Sottomonte; e ciò a tutte spese dell'Impresa e nei modi che verranno all'atto pratico indicati dall'ufficio tecnico municipale.

Nei casi di magra della condotta di Lazzacco, il Comune si obbliga di mantenere l'afflusso nel serbatoio di non meno di litri 1.50 d'acqua al secondo, supplendo alle deficienze di quest'ultima quantità con acqua derivata dal nuovo acquedotto di Zompitta.

In questi casi la presa d'acqua potrà farsi dall'Impresa dal fondo del serbatoio invece che dallo sfioratore, con l'obbligo di mantenere lo specchio d'acqua in questo manufatto ad una determinata altezza, che verrà precisata in relazione alla quantità d'acqua concessa; fermo sempre l'obbligo di restituirla tutta nelle chiaviche di via Mercatovecchio nel modo sopra accennato.

Per l'alimentazione delle caldaie a vapore, per sopperire alla deficienza di acqua necessaria alla condensazione nelle magre dell'acquedotto di Lazzacco, e per quel maggiore consumo a quest'ultimo uso che potesse essere determinato da un maggior sviluppo dell'Officina, viene accordato all'Impresa l'uso dell'acqua del nuovo acquedotto di Zompitta, alle medesime condizioni convenute con l'Amministrazione delle ferrovie Rete Adriatica. Il consumo di quest'acqua sarà misurato mediante contatore, e la concessione d'uso della medesima, alle condizioni di favore suaccennate, durerà soltanto sino al termine del presente appalto.

Art. 9. L'Impresa si obbliga di fornire la corrente elettrica per l'illuminazione ad ogni privato ed Ente morale che ne faccia richiesta, entro il perimetro dei circuiti per la distribuzione della corrente elettrica stabiliti lungo le vie e compatibilmente alla potenzialità del suo impianto.

Entro il suddetto perimetro, il Comune s'impegna di non concedere ad altre imprese di speculazione di attraversare le vie pubbliche con conduttori aerei o sotterranei a scopo d'illuminazione elettrica, sempre che l'attuale Impresa possa soddisfare a tutte le ricerche.

La tariffa pei Consumatori privati ed Enti morali resta stabilita ai seguenti prezzi, che potranno venire diminuiti non mai oltrepassati per tutto il periodo del presente appalto, e cioè:

Per ogni lampada ad incandescenza e per ogni ora di accendimento

di 12 candele centesimi 4.50
» 16 » » 6.00
» 32 » » 11.00

L'Impresa potrà usare di un contatore pratico ed esatto, che dovrà essere approvato dal Municipio, per la misura della corrente fornita ai Consumatori o pel computo delle ore d'accendimento delle lampade, ovvero anche stipulare coi Consumatori abbonamenti speciali, sempre sulle basi della suddetta tariffa.

Art. 10. Le prime lampade in opera, i bracciali di sospensione, il contatore, gli apparecchi interruttori e di sicurezza, i fili conduttori ed ogni altro accessorio, staranno a carico dei consumatori, e saranno forniti ed applicati dall'Impresa in base ad una tariffa concordata tra l'Impresa medesima ed il Municipio. Riguardo ai bracciali sarà in facoltà del Consumatore il provvedersi dove meglio crede.

Su tutte le lampade sarà applicato un cartellino con l'indicazione della loro forza illuminante.

Ad ogni Consumatore saranno date delle lampade di riserva. Le lampade consumate naturalmente, verranno rifornite dall'Impresa. Quelle rotte per cause accidentali ed estranee al loro uso si conteggeranno a carico dei Consumatori.

Art. 11. Per accertare il potere illuminante delle lampade fornite dall'Impresa, siano pubbliche o private, il Municipio avrà facoltà di esperimentarle mediante un fotometro riconosciuto esatto e pratico, che verrà fornito dall'impresa medesima.

L'esperimento sarà diretto da un perito Municipale e presenziato da un rappresentante dell'Impresa; ed in caso di contestazione si ricorrerà ad un giudizio arbitramentale.

Art. 12. A garantire l'esecuzione dell'impianto e l'attivazione dell'illumi-

nazione pubblica all'epoca stabilita del 1 gennaio 1889, come convenuto nel presente Contratto, gli appaltatori signori Volpe cav. Marco e Malignani Arturo depositeranno nella Cassa del Comune, all'atto della firma del definitivo Contratto, la somma di lire Trentamila in Cartelle del Consolidato Italiano od altri valori pubblici emessi e garantiti dallo Stato italiano.

Questo deposito verrà restituito tosto che li signori Appaltatori avranno pienamente soddisfatto al suddetto loro obbligo. Nel caso che i lavori non siano compiti, ed il Contratto per qualunque causa non abbia avuto esecuzione da parte degli Appaltatori medesimi nel termine stabilito, questi perderanno il suddetto deposito, che andrà a beneficio del Comune a titolo di penale ed a soddisfacimento di ogni danno che per tale mancanza potesse ad esso derivare.

Nel caso che il ritardo al compimento dei lavori ed all'attivazione dell'illuminazione elettrica dipendesse dalla non avvenuta stipulazione del Contratto definitivo entro il mese di febbraio in corso da altre cause non imputabili a negligenza dell'Impresa sarà ad essa accordata una corrispondente proroga al soddisfacimento del suo obbligo; autorizzandola, durante la proroga medesima, a sostituire alle lampade elettriche lampade a petrolio, *Cinquanta* della forza illuminante di 32 candele e *Trecentodieci* di 9 candele, fermo ciò non ostante la decorrenza del pagamento del prezzo convenuto per l'illuminazione pubblica dal 1 gennaio 1889.

Art. 13. A garantire poi la bontà e l'esattezza del servizio, in base agli impegni come sopra assunti, li suddetti signori Volpe e Malignani daranno al Comune una cauzione di piena soddisfazione del Municipio, sino alla concorrenza di lire *Trentaottomila*, duratura sino all'espiro del presente Contratto.

Se nel corso dell'appalto i suddetti signori, quali Appaltatori di un servizio di pubblico interesse, trascurassero tale servizio, o per un motivo qualunque volessero a cessare dal medesimo; il Municipio potrà, per patto e per la legge sulle Opere pubbliche, dopo una formale ingiunzione data senza effetto, prendere di pien diritto immediatamente possesso dell'officina, delle macchine, degli apparecchi e di tutto infine il materiale impiegato per il servizio pubblico e privato, allo scopo di continuare l'esercizio di ufficio od altrimenti, a tutto rischio, pericolo e spese degli Appaltatori, sino a che siasi provveduto *dagli aventi diritto, d'accordo col Municipio*, al servizio dell'illuminazione pubblica e privata conformemente alle condizioni del presente *Contratto*.

Art. 14. In qualunque caso d'inadempimento per parte dell'Impresa agli obblighi assunti relativamente al servizio dell'illuminazione pubblica, a sensi del presente *Contratto, il Municipio la assoggetterà* alle penalità fissate come in appresso, per mezzo di ritenuta sui pagamenti mensili alla medesima dovuti.

Quando l'accendimento sarà fatto dopo l'ora prescritta, si farà la ritenuta di lire *Cinquanta* per ogni mezz'ora di ritardo; ed un'eguale ritenuta si farà per ogni mezz'ora di spegnimento anticipato.

Avrà luogo una ritenuta di lire *una*, per ogni guasto constatato dal Municipio che non venga riparato al più presto possibile, e per ogni lampada bruciata o spenta che non venga cambiata o riaccesa entro un'ora.

Le suddette penalità verranno inflitte dietro verbale di contravvenzione, eretto dagli Agenti municipali, previo avviso datone a qualcuno degli incaricati dell'Impresa.

Art. 15. Non potendo, per circostanze straordinarie estranee all'Impresa ed impossibili a prevedersi, aver luogo l'illuminazione elettrica, l'Impresa dovrà provvedere a sue spese all'illuminazione pubblica mediante lampade a petrolio della intensità luminosa stabilita al precedente articolo 12, e ripristinare l'illuminazione elettrica nel più *breve termine possibile*. Nei casi di danni gravissimi, la durata della sospensione sarà determinata da arbitri prescelti d'accordo tra il Municipio e l'Impresa.

Dovrà per ciò l'Impresa tenere sempre in pronto un numero di lampade a petrolio corrispondente a quello delle lampade elettriche, per provvedere alla immediata sostituzione di queste nelle suaccennate eventualità.

Qualora l'Impresa non si prestasse a tale sostituzione, o vi si prestasse ma non colla dovuta sollecitudine, per modo di mandarla ad effetto nel *termine non maggiore di un'ora*, sarà punita con la multa di lire cento, con diritto nel Municipio di provvedervi d'ufficio a tutte maggiori spese dell'Impresa medesima, servendosi del materiale che Essa è come sopra tenuta ad avere in pronto.

Art. 16. Gli Agenti e le guardie municipali sono incaricati di sorvegliare al rispetto delle lampade, dei conduttori e degli Apparecchi tutti di proprietà dell'Impresa, come se fossero di proprietà pubblica.

Art. 17. Il carbon fossile necessario all'alimentazione delle macchine dell'Officina elettrica sarà, per tutta la durata del presente contratto, esente da dazio consumo di spettanza comunale.

Art. 18. Ogni obbligazione portata dal presente Contratto, viene dagli Appaltatori signori Volpe cav. Marco e Malignani Arturo assunta in via solidaria tra loro, ed in via solidaria ed indivisibile per i loro eredi.

Art. 19. In difetto di disdetta, da darsi almeno due anni prima della scadenza dei 15 anni, il presente Contratto s'intenderà tacitamente rinnovato per un triennio, e così di seguito di triennio in triennio, sino a disdetta data come sopra almeno due anni prima, sia da una che dall'altra delle parti contraenti.

Con la cessazione del *Contratto* si intenderà revocata la concessione fatta dal Comune per l'attivazione ed esercizio di quest'illuminazione a servizio pubblico e privato, e per il collocamento dei fili conduttori lungo le Vie pubbliche.

Art. 20. Le spese e tasse di Contratto, relative e dipendenti, compresa la tassa Registro, esclusa la tassa d'ipoteca che sta a carico esclusivo dell'Impresa, saranno divise per un terzo a carico del Comune e per due terzi a carico degli Appaltatori.

Art. 21. Il presente Contratto avrà il suo vigore sino da oggi per i signori Volpe e Malignani; ma non sarà obbligatorio per il Municipio se non dopo ottenuta l'approvazione del Consiglio e dell'Autorità tutoria.

Udine, 10 febbraio 1888.

L'Impresa
Marco Volpe, Arturo Malignani.

Le torcie nei funerali. Il Municipio di Udine notifica:

Visto che in causa delle colature di cera dalle Torcie portate negli accompagnamenti funebri, vien reso pericoloso il transito, particolarmente sui marciapiedi, e che ciò succede in modo da rendere necessario un provvedimento:

Visto l'art. 104 della vigente Legge Comunale e Provinciale; il Sindaco determina:

1. che negli accompagnamenti Funebri, a partire dal giorno 15 marzo p. v. non saranno ammesse che quelle Torcie, alle quali sia applicato a conveniente distanza dalla fiamma, un disco metallico del diametro di 18 centimetri almeno, con orlo rilevato, e che serva a raccogliere le colature della cera;

2. che i portatori delle Torcie dovranno seguire il Convoglio funebre nel posto e nell'ordine, che loro verrà indicato dai Commessi, ed Agenti Municipali; vietato ai portatori stessi di camminare sui marciapiedi.

I contravventori alle premesse disposizioni incorreranno nelle penalità stabilite dall'art. 146 della citata Legge Comunale e Provinciale.

Conferenza dei rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto. Il § III N. 10 del protocollo addizionale al trattato di commercio del 7 dicembre p. p. fra l'Italia e l'Austria Ungheria stabilisce che le tegole scanalate, verniciate o no, prodotte nel Veneto potranno essere importate in quell'impero in quantità di 25,000 quintali all'anno in esenzione da dazio, a condizione che la merce sia accompagnata da un certificato d'origine rilasciato dalla competente autorità italiana.

Avendo il r. Ministero di agricoltura industria e commercio manifestato il desiderio che anche per questa concessione, come fu fatto per quella riguardante i cuoi da suola, si addivenga ad un accordo per ripartire equamente i 25 000 quintali fra le fabbriche di tegole che esportano i loro prodotti in Austria, e per fissare le norme e le cautele da osservarsi rispetto all'esportazione medesima, ieri ebbe luogo presso la Camera di Commercio di Venezia una conferenza dei rappresentanti delle Camere di commercio del Veneto.

Tutti i rappresentanti eccezion fatta per quello della Camera di commercio di Belluno che non ha poco interesse in questa industria, intervennero all'adunanza e si trovarono presto d'accordo.

Il riparto fu così stabilito: Udine quintali 2500 — Treviso 2500 Venezia 2000 — Rovigo 2000 — Verona 2000 — Vicenza 2000 — Padova 1500 — Belluno 500 — in totale quintali 15,000.

Si è fatta riserva per gli altri 10,000 quintali che verranno tenuti a favore delle fornaci che prime esaurissero la quota assegnata alla rispettiva provincia.

Navigazione generale italiana
(Vedi avviso in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 16-17	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	739.2	739.7	741.9	742.4
Umid. relat.	84	88	87	82
Stato d. cielo	piov.	piov.	pior.	piov.
Acqua cad. m.	33.0	6.8	8.2	13.2
Vento direzione	E	E	E	NE
Vento vel. kilom.	10	9	8	4
Term. centig.	5.5	5.6	4.1	2.7

Temperatura { massima 5.8 / minima 1.0 }
Temperatura minima all'aperto 3.6
Minima esterna nella notte: —0.5

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 16 febbraio 1888).

In Europa pressione elevata in Russia, depressione nell'alta Italia — Mosca 774.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso dovunque.

Nevicate a nord ovest, pioggie generali copiose nell'Italia superiore, venti meridionali forti nel giorno, freschi di notte.

Temperatura generalmente diminuita — Stamane cielo nuvoloso, coperto, piovoso; scirocco forte o fortissimo nella penisola salentina, maestro fresco nelle isole, calma al nord, libeccio fresco altrove.

Barometro intorno 750 mm. a nord, 755 Cagliari, Bari e Grate, 757 Sicilia — Mare generalmente agitato.

Probabilità:

Venti freschi forti al terzo quadrante occidente, meridionali altrove.

Cielo piovoso specialmente nell'Italia inferiore.

Altra nevicata — Mare agitato.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Gli eredi del poeta Calderon.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Wiener Allgemeine Zeitung* del 7 corrente il seguente dispaccio da Budapest pure del 7 febbraio corrente: L'ambasciata austro-ungarica a Madrid ha iniziato passi per cercare il colonnello Heidmann, che ha sposata la figlia di un Calderon immigrato anni fa da Rovereto a Budapest. Questa Calderon avrebbe con molti altri il diritto all'eredità della sostanza, calcolata a milioni, lasciata dal duca Calderon de la Barca. La sostanza proviene dal poeta Calderon. Gli eredi viventi in Ungheria reclamano ora l'eredità. Ma, dappoichè le relative carte di famiglia furono portate con sè da Rovereto dal colonnello Calderon, i milioni possono venir consegnati a questi eredi solo allora quando si sarà trovato il colonnello.

Una causa vinta di 40 milioni.

Il Governo egiziano e l'ex-kedivè Ismail pascià sono venuti ad un importante accomodamento. La causa che l'ex kedivè aveva intentata al Governo, venne ritirata. Il Governo da parte sua ha acconsentito che sia dato corso a tutti i reclami di Ismail.

Egli per conseguenza percepirà dal Tesoro egiziano una somma di circa 20 milioni in danaro. Inoltre riprenderà possesso dei palazzi di Gherizeh, Kars-Ali, Cairo e Costantinopoli. In complesso l'ex-kedivè intascherà 40 milioni di franchi.

Un ospizio in fiamme.

Telegrafano da Nuova York che a Towen, nel Minnesota, il ricovero di mendicità fu distrutto da un incendio completamente. 25 dei ricoverati rimasero bruciati vivi, 15 salvati, ma orribilmente feriti. Dei cadaveri si trovò solo la metà.

MEMORIALE DEI PRIVATI

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne resa da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Buoi.	K. 680	K. 340	L. 60 0/0	L. 118 0/0
Vacche	» 375	» 175	» 55 0/0	» 108 0/0
Vitelli	» 59	» 37		» 85 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne resa da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo morto: fuori il solo sangue	Prezzo morto: sventrato
Suino	K. 165	K. 147	L.	L. 105 0/0	L. 0/0
	» 210	» 188		» 114 0/0	» 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 80 — Vacche N. 24 — Suini N. 98 — Vitelli N. 179 — Pecore e Castrati N. 28.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.90 a 95.15 1 luglio 92.73 a 92.93 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da — a — Banca di Credito Veneto da — — Società costruzioni Veneta — a — — Cotonificio Veneziano — a — Obblig. Prestito Venezia a premi — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 202.75 a 203.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 125.20 a 125,60 e da 125.65 a 126.— Francia 3 da 102. a 102.25 — Belgio 3 — da — a — Londra 4 da 25.57 a 25.66 Svizzera 4 101.90 a 102.15 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202.3/8 — 203.— a da — — a — — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 16

Rendita Ital. 94.97 .92.— — — — Merid — a — Camb. Londra 25.68 — 68 — Francia da 102.20 — 15 Berlino da 125.65 60

FIRENZE, 16

Rend. 94.93 — — Londra 25.68 — Francia 102.15.— Merid. 790.25 — Mob. 1011

ROMA, 16

Rendita Italiana 95.05 — Banca Gen. 670.50

GENOVA, 16

Rendita Italiana 94.90 — — — Banca Nazionale 2144 — Credito mobiliare 1009.— Merid. 791.— Mediterranee 606.—

BERLINO, 16

Mobiliare 139.40 Austriache 87.10 Lombarde 182.20 Italiane 93.30

VIENNA 16

Mobiliare 262.50 Lombarde 79.50 Ferrovie Austr. 216.40 Banca Nazionale 859.— Napoleoni d'oro 10.05 — Cambio Parigi 50.27 Cambio Londra 126.90 Austriaca 79.80 Zecchini imperiali 6 01

PARIGI, 16

Rendita 3 0/0 81.72 — Rendita 4 1/2 106.60 Rendita italiana 92.60 Londra 25.26 — — Inglese 102. 1/2 Italia 3 0/0 Rend. Turca 14.02

LONDRA 15

Italiano 91.1/4 Inglese 102. 1/4 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 17

Chiusura della sera It. 93.12
Marchi 125.50 l'uno.

MILANO 17

Rendita ital. 95.05 ser. 95.—
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 77.90
Id. austr. (arg.) 79.20
Id. austr. (oro) 108.65
Londra 12.60 — Nap 10.01

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.28 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 9.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.		misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco